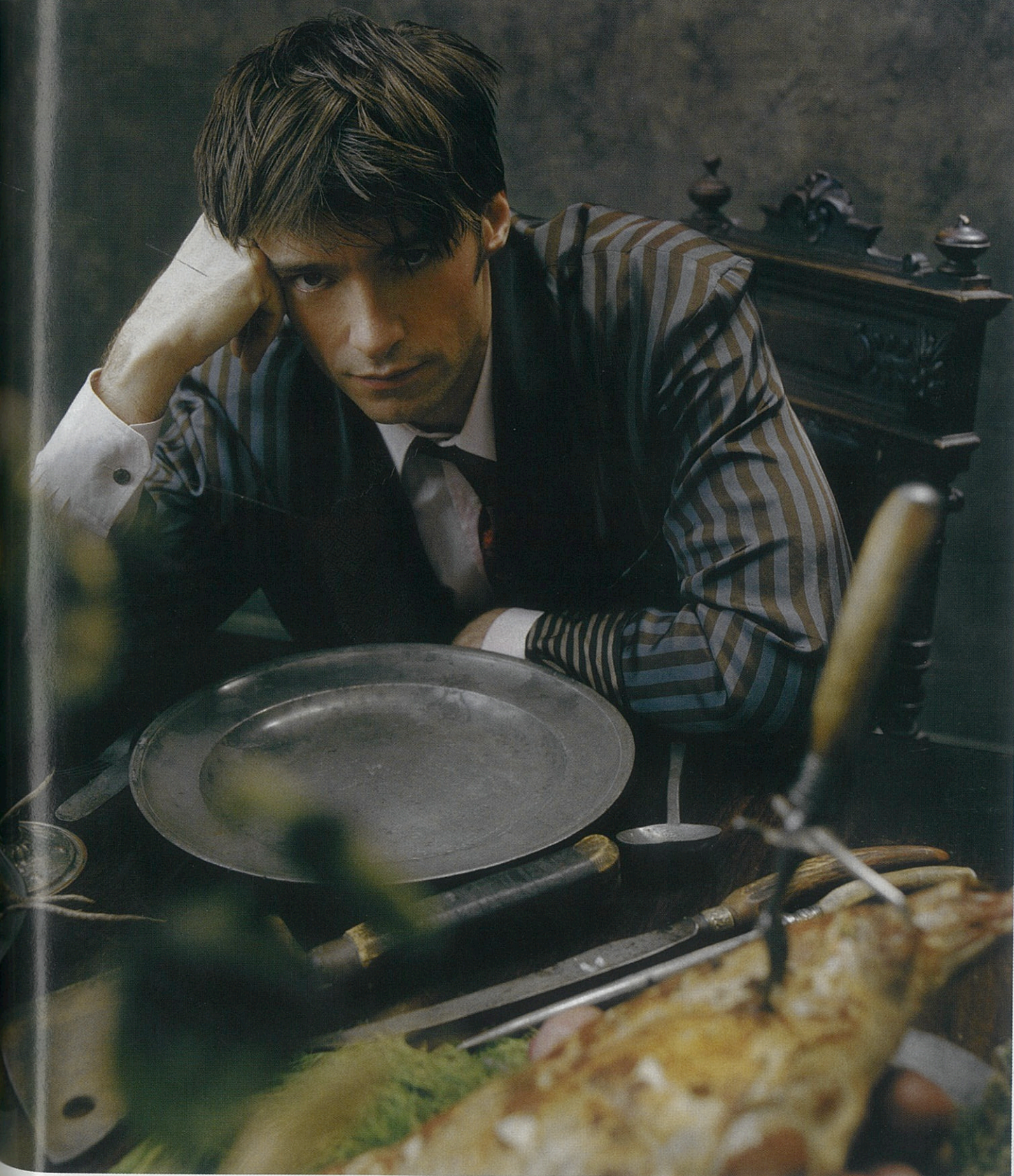


IS HUGH

«DICONO CHE SIA UN BUON SEGNO QUANDO I GIORNALI PARLANO DELLA TUA PRESUNTA OMOSESSUALITÀ. VUOL DIRE CHE STAI DIVENTANDO DAVVERO FAMOSO»



Per porre rimedio a questa ingiustizia la Universal ha pensato bene di dedicare un'intera pellicola alle sue imprese, elevandolo al rango di unico protagonista. *Van Helsing* – in Italia a maggio – è stato affidato alla scaltra cinepresa di Stephen Sommers, già responsabile del remake (piuttosto "libero") della saga di Im-Ho-Tep, alias *La mummia*, realizzato con abbondanti effetti digitali e un'altrettanto ricca dose di piroette alla Indiana Jones, con poco rispetto per la rigida e spettrale creatura interpretata da Boris Karloff nel lontano 1932.

NUOVO LOOK

Anche in questo caso, per gli appassionati del genere il risultato apparirà un po' spiazzante; il professore ha smesso la palandrana e gettato alle ortiche i poderosi tomi per indossare gli improbabili panni di un ammazzamostri atletico, con tanto di armi e gadget letali, quasi una specie di Batman che – ironia della sorte – ammazza proprio pipistrelli. Il paragone fumettistico non è casuale: è proprio il Wolverine di *X-Men*, Hugh Jackman, a calarsi nel ruolo di Van Helsing, al fianco di Kate Beckinsale (già vista come sexy vampira nel film-videogame *Underworld*) e di Richard Roxburgh, avvolto per l'occasione nei neri panni del Conte Vlad.

Il gusto per l'eterno remake, la contaminazione fumettistica e la riscoperta dell'Ottocento horror-fantastico – già visto all'opera in pellicole come *From Hell* o in *La leggenda degli uomini straordinari* – pare farla da padrone anche qui.

MY NAME

SARÀ IL PROSSIMO BOND, PARE. INTANTO IL PROTAGONISTA DI *VAN HELSING* SI GODE IL SUCCESSO CON SANA MODESTIA (ANCORA SI RICORDA DI QUANDO PER CAMPARE SI VESTIVA DA KOALA NEI PARCHI AUSTRALIANI) E SE NE FREGA DEI PETTEGOLEZZI.

Lo danno per certo come il nuovo 007. Ma può James Bond essere anche un killer di mostri e un cabarettista gay anni Settanta? Hugh Jackman è l'unico attore a New York che si possa permettere una tripla identità. Oggi lo possiamo vedere all'Imperial Theater nel musical *The Boy From Oz*. Interpreta la vita dello showbusiness man australiano Peter Allen, sposato brevemente a Liza Minnelli e morto di Aids nel 1992. A maggio sarà in *Van Helsing*, per dimostrare che anche gli ammazzavampiri hanno talento. «Ho scritto il ruolo con lui in mente», dice il regista Stephen Sommers. «Non so cosa avrei fatto se non avesse accettato». E pensare che c'è stato un tempo in cui Hugh faceva qualsiasi cosa per dieci dollari l'ora. Incluso vestirsi da koala nel parco nazionale di Melbourne («A volte facevo anche la parte del Ranger e il koala lo faceva un mio amico»). O il clown alle feste dei bambini. Quando ha capito di voler fare l'attore si è infilato al turno di notte dal benzinaio: «Ottimo lavoro per lo studio dei personaggi!». **Quando lo incontriamo ha la faccia stanca**, i tratti somatici ben scavati. Dal modo in cui aggredisce le more fresche del catering al Regency Hotel si direbbe che ultimamente non abbia avuto tempo per mangiare. «Mai lavorato tanto in tutta la mia vita. Mi ero dimenticato come fosse duro fare teatro. Canto più di venti canzoni a sera». La dicotomia tra Broadway e il castello di Dracula non gli dispiace, anzi: «*Van Helsing* è valsa la pena. È stato il set sul quale mi sono divertito di più. Mi sono sentito un eroe classico. Pensavo di essere Indiana Jones». Tanto l'ha pensato che ha deciso di fare la maggior parte dei suoi stunt. Si è fatto trascinare su un mini carrello da una carrozza con sei cavalli impazziti che gli venivano incontro. «Se avessi lasciato le briglie sarei stato calpestato». E tentando di salvare la vita della sua co-protagonista Kate Beckinsale dalle grinfie delle mogli di Dracula, ha mandato all'ospedale uno dei barboni che facevano gli extra nel villaggio in Transilvania... Hugh è gioviale. E **si vede che è un padre di famiglia**. Sul set si preoccupava che il figlio Oscar Maximilian, di due anni e mezzo, non stesse troppo all'aperto, perché faceva freddo.

Essere il protagonista del più grande film d'azione della stagione non lo preoccupa: «Tutti mi hanno sempre detto: "Vedrai che dopo *X-Men* non sarà più la stessa cosa", o "vedrai come cambieranno le cose dopo *Van Helsing*" e sì, un po' cambia, ma insomma... Non vado a finire troppo spesso sulle riviste di gossip. La mia vita personale è abbastanza noiosa: felicemente sposato (all'attrice australiana Deborah-Lee Furness) con figlio. Cosa c'è di interessante?». Invece l'America è ossessionata dalla sua **presunta omosessualità**. «Sarà perché interpreto il ruolo di un gay in *The Boy from Oz*. Però mi dicono che è un buon segno quando attaccano con il gossip dell'omosessualità. Vuole dire che ti stai spostando più in alto nella scala del successo». Hugh ha incontrato Liza Minnelli per parlare del suo ex marito: «È stato buffo perché lei era così piccola davanti a me ma così sicura di quello che diceva. Era lì che mi puntava il dito contro: "Oltre a essere un fantastico cabarettista, Peter era anche leale e forte. Ricordatelo!"». Dopo aver rassicurato Liza, lei non si è più fatta vedere. Non è neanche andata allo spettacolo: «Ti credo. Immagina di vedere la tua vita rappresentata a teatro. In più, mentre guardi te stessa e il tuo ex marito sul palcoscenico, intorno ci sono mille persone che ti fissano per vedere come reagirai!». Hugh **non ha nulla della star spocchiosa**, non è una prima donna, anzi... con James Bond alle porte, gli *X-Men* che lo richiedono per un altro episodio e l'inevitabile *Van Helsing II* in vista, è la prova vivente che per diventare divi non bisogna per forza essere iene.

Chiara Barzini

